

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6.20. Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7. Un numero arretrato soldi 5, pari a Ital. centesimi 15. Per l'inserzione di annunci a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi. Ufficio di redazione in Mercatovecchie presso la tipografia Seitz N. 933 rosso 1. piano. Le associazioni si ricevono dal librai sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso. Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente. I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 26 settembre.

Palermo è finalmente tranquilla. Quegli abbiotti manigoldi che camuffati da repubblicani riescivano a sottometterla al loro brutale dominio, dovettero soccombere dinanzi alle nostre forze. Il governo fu vittima d'una tremenda sorpresa perchè non seppe nè volle farne calcolo delle rivelazioni significative, che in tempo gli erano giunte. Già da più giorni, anzi da più settimane, la stampa parlava di complotti, di mene borboniche rinfocolate da' clerici, di moti sediziosi che si organizzavano dai frati e dai preti fanatici, che vedevano, e vedono il loro potere prossimo all'agonia.

Dall'altro il moto di Palermo non è nocivo alla Nazione. Un proverbio francese dice: *A quel-que chose malheur est bon*, il che vuol dire che anche da questo fatto il governo saprà trarre per l'avvenire quell'ammacramento che si apprende con la dia esperienza di miserrime prove.

Secondo il nostro telegramma da Vienna di ieri, e secondo *Opinione*, le conferenze procedono ora regolarmente verso la loro fine. Secondo informazioni che riceviamo, dice l'*Opinione*, venne già risolta la questione riguardante i rapporti commerciali. Il trattato di Commercio del 1851, che era rimasto sospeso perchè l'Austria non voleva accordar reciprocità a tutto il Regno d'Italia, ma che fu mai denunciato, è rimesso in vigore per un anno, durante il quale si negozierà per quelle modificazioni che gli interessi scambievoli dei due stati consiglieranno d'introdurvi.

Una gradevole trepidanza regna a Berlino in causa della malattia del signor de Bismark. Il ministro di re Guglielmo è ammalato, è vero; ma il suo male è poi così grave come si vorrebbe farlo? Ecco ciò che in si arriva a capire. Coloro che hanno comparato il ministro di Prussia al signor di Cavour, non sono senza inquietudine. Essi si ricordano che Cavour è morto all'indomani delle annessioni e perciò essi temono per l'annessionista prussiano. E si deve credere al *Memorial Diplo-*

matique il signor de Bismark si dispone d'andare, subito che sarà guarito interamente, a passare qualche settimana a Biarritz. Vi incontrerà il sig. Metternich, e può anche darsi s'abboccherà casualmente con il signor Moustier nuovo ministro degli affari esteri di Francia.

La stampa francese si occupa molto della riorganizzazione dell'armata; c'è questione d'una lettera smentita dalla *Patrie* e sostenuta dalla *France*, nella quale l'Imperatore esporrebbe le sue idee. Questa questione va evidentemente ad essere l'ordine del giorno dell'intera Europa. Il corrispondente parigino dell'*Italia* suppone che la lettera verrà quanto prima pubblicata sul *Moniteur*, ed aggiunge che la lettera dell'Imperatore trovasi di già nelle mani del signor Lavallette, il quale spinge vivamente questo affare ed insiste a tutt'uomo affinché vada ad effetto la riorganizzazione da lui progettata.

Anche il governo austriaco si occupa sollecitamente del riordinamento dell'esercito. La *Gazzetta di Vienna* dà alcuni ragguagli sopra un'importante modificazione operata nella direzione superiore dell'esercito austriaco. Il comando generale dell'esercito, su cui la casa militare dell'imperatore aveva esercitato finora un'influenza preponderante, formerà d'or innanzi un'autorità separata dal ministero della guerra, il quale conserverà l'amministrazione militare propriamente detta. Il ministero e il comando generale dipendono direttamente dall'imperatore. Il comando generale fu conferito all'arciduca Alberto. L'esercito sarà diviso in 18 divisioni, di cui 2 terranno guarnigione a Vienna. Ogni divisione si comporrà di quattro a cinque brigate.

L'abdicazione del duca di Sassonia-Meiningen, di cui avevamo già fatto cenno sulla autorità di alcuni giornali, ci viene ora confermata da un telegramma da Berlino. La conclusione della pace tra la Prussia e il ducato è dunque imminente.

Il postale greco, che arrivò mercoledì a Pireo

da Candia, ci portò le seguenti notizie dal teatro della guerra. La battaglia presso Selino fu vinta dai Greci con grave perdita dei Turchi, i quali abbandonarono sul campo di battaglia tre standardi, sei cannoni e molte munizioni. Dopo la sconfitta, i Turchi si diressero verso la città di Canoa, ove avrebbero commesse delle crudeltà contro i Cristiani se non fossero energicamente intervenuti i consoli europei. I Cristiani distrussero l'acquedotto che conduce l'acqua nella suddetta città. La seconda scaramuccia ebbe luogo nelle vicinanze della città forte di Rettimo, e di nuovo i Turchi perdettero alcuni cannoni. All'ora che il postale lasciava il porto di Canoa era cominciata un'altra battaglia, alla quale presero parte anche le truppe regolari egiziane. Il genero di Ismail pascià, governatore di Candia, cadde nella mischia. Dicesi che a Rettimo i Turchi inferociti abbiano miseramente trucidati più di cento donne e fanciulli. Si permetteranno tali atrocità nel secolo decimonono?

Scrivono da Nuova-York, che il signor Harlan, segretario dell'interno, ha dato la propria dimissione da quel posto, e venne nominato in sua vece il sig. di Browning.

Una *lega d'annessione* si è formata a Boston, allo scopo di riunire il Canada agli Stati Uniti. Essa è composta principalmente di Canadiani residenti a Boston, ed ha pubblicato recentemente un Manifesto in favore dell'annessione immediata. D'altro canto, i delegati del Congresso dei *Feniani*, presentemente riuniti a Troy, hanno decisa una nuova invasione del Canada.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 24 settembre.

Il telegrafo vi avrà già annunziato a quest'ora lo sbarco delle truppe e il loro ingresso nella città di Palermo liberata dalle bande che l'hanno occupata e probabilmente manomessa con molti sa-

APPENDICE

LEZIONI POPOLARI

DELL'ABATE

ERDINANDO DE ZEN

DI MASER.

(Continua, e fine. Vedi numero precedente)

Ecco dunque, o miei cari, l'Italia una ed indipendente, ecco compiuto il gran voto, maturato il desiderio di tante generazioni, raccolto il frutto di tanti sforzi, di tanto sangue; le sparse membra della patria, che gli stranieri s'avevano divise fra di loro si riunirono in un solo corpo giovine, forte, potente, padrone in casa sua, i fratelli si sono congiunti ai loro fratelli, e dopo tanti secoli di separazione e di litigi, si diedero il bacio della concordia, per non più disgiungersi.

I nostri campi pagheranno bensì il loro tributo, ma o fissarono noi stessi, e il denaro sarà speso in famiglia, i nostri figli vestiranno la divisa del soldato, ma quella della patria, e non dei nostri nemici; giureranno fedeltà ai loro fratelli, e non agli stranieri; serviranno il loro paese in terra italiana, comandati da altri italiani e nella lingua

nostra, ma non passeranno i monti come per lo avanti per servire in casa altrui e per tener soggette altre genti, e farsi da loro odiare come nemici sotto un comando che non intendono, e sotto capitani che li detestano, e morir forse per conto del proprio oppressore.

Siccome poi i nostri fratelli vogliono prima sapere da noi stessi se siamo contenti di far causa con loro, e di accettare per nostro il loro Re Vittorio Emanuele, così saremo invitati fra poco a consacrare la nostra unione fraterna con un voto solenne che si chiama il *Plebiscito*, perchè tutto il popolo va ad esprimere la sua volontà, va a giurare un patto di fratellanza, una promessa di amore, un contratto di comunione e di difesa reciproca. Fratelli di cuore e di sangue eravamo anche prima, uniti dallo stesso linguaggio della stessa terra, dalla stessa razza, i nostri affetti ci attiravano con forza irresistibile verso di essi; molti di noi perseguitati dal Tedesco, o fuggiti alle sue leve odiose, trovavano rifugio, pane, e lavoro appresso di loro; non si tratta adunque che di ribadire con un atto solenne vincoli già creati dalla natura, di unire quello che già aveva unito Iddio, e che gli uomini tenevano diviso, e di proclamare alla faccia del sole.

Che se mai vi fosse alcuno, il quale volesse, non dico rinnegare la propria famiglia, ma credesse

di profittar meglio i propri interessi col fare di noi un regno separato, col risuscitare p. e. il governo di S. Marco, costui avrebbe dimenticato le dure lezioni che Dio diede ai nostri padri in pena delle loro divisioni e torbidezze da capo, colle invasioni nemiche, coi passaggi di eserciti guerreggianti, e colla sudditanza allo straniero.

Diffatti, ditemi di grazia, se i tedeschi o qualche altra potenza ci calassero nuovamente addosso per ripetere quello che hanno già tante volte operato, forseché le forze di questo piccolo stato il quale riuscirebbe la decima parte d'Italia, sarebbero sufficienti da sole a respingerli? Io credo che ne avrebbero invece, ciò che è toccato 70 anni fa all'antico S. Marco, che non seppe nè difendersi da sé stesso contro i Francesi ed i Tedeschi, nè unirsi agli altri stati italiani, e noi abbiamo fino a ieri pagato il fio della sua debolezza.

Se vogliamo dunque esser forti, siamo uniti; ed ora che abbiamo acquistata a tanto prezzo la libertà e l'indipendenza, sappiamo conservarcela mettendole sotto la salvaguardia d'un gran popolo e creando l'unità della nazione, che vuol dire tutti per ciascuno, e ciascuno per tutti.

Diamo adunque la mano ai nostri fratelli in segno di perpetua unione, ed invochiamo Iddio a benedire questa santa alleanza.

crifizi parziali. Non si sa, se la posta sia stata riattivata e se per conseguenza domani a sera potremo avere notizie private dalla capitale della Sicilia; se appena entrati i soldati in città non si pensò o non si potè ristabilire questa parte di pubblico servizio fino agli ultimi giorni della settimana non potremo sapere con qualche precisione ciò che laggiù avvenisse. Il telegrafo è sempre interrotto, e facilmente si comprende come occorran parecchi giorni per riparare i danni che furono cagionati.

Questo premesse valgano a provarvi come tutte le notizie finora pubblicate dai giornali sieno più che altro supposizioni. Finora il solo governo riceve informazioni e questo da Termini, prima stazione telegrafica che possa servire a tale ufficio.

Da quel poco che potè trapelare nei nostri circoli politici, gli insorti si erano affortificati in alcuni punti della città, e sul principio dell'attacco si difesero con energia; la resistenza opposta fu causa che le perdite toccate dalla truppa sieno piuttosto sensibili; le navi da guerra che giunsero in quelle acque dovettero più volte concorrere coi tiri delle loro artiglierie dapprima alla difesa dei posti rimasti in potere della guarnigione, poscia a sostenere gli attacchi.

Pare che le bande abbiano cercato disperdersi per le campagne, sicchè l'inseguimento sarà lungo, e difficile il ristabilire la sicurezza pubblica in tutta la provincia. Gli ordini dati dal Ministero sono severissimi, e tutti quelli che in città o fuori saranno stati presi colle armi alla mano dovranno essere fucilati. L'arrecchie esecuzioni già ebbero luogo, perchè fatto senza porre tempo franmezzo; ma per quanto questo rigore sia giusto e necessario credo che passata l'urgenza dei pericoli la repressione diverrà necessariamente più mite. Sarà una modificazione che si opererà da sé.

Tutti i giorni si fa più manifesto ciò che vi scrisi altra volta, essere stato questo un moto politico che ebbe origine dai partiti estremi insieme collegati in mostruosa alleanza.

I frati e tutto il clericato siciliano per livore contro l'attuale ordine di cose che portò la soppressione dei beni ecclesiastici avrà certamente tentato con tutti i suoi mezzi di valersi del fanatismo religioso delle plebi; ma ricordatevi che sarebbe grande errore credere che fosse tutta cosa di sacristia, v'entrarono i rossi, gli autonomisti, i borbonici; o sarebbe ugualmente errore e più fatale credere che fosse cosa limitata a Palermo. Malgrado gli indirizzi delle provincie e delle città le fila della ribellione erano tese per tutta la Sicilia. Per buona ventura tutte quelle forze reazionarie insieme collegate non poterono fare impeto che su di un punto solo.

Credo infondata la voce che il governo intenda mandare a Palermo un Commissario straordinario coi soli poteri civili, secondo mie informazioni, che ho ragione di credere esatte, il generale Cadorna non sarebbe stato investito di pieni poteri per così pochi giorni. Egli rimarrà colla doppia autorità militare e civile.

Appena arriverà la posta con lettere e rapporti particolareggiati non mancherà di informarvi di quanto sia successo in questi giorni terribili di disordine. Pare certo fin d'ora però che in proporzione del numero le maggiori vittime s'abbiano a contare nei Carabinieri, questi bravi militari la cui vita è una continua devozione al paese e un continuo pericolo. Non tarderete voi pure a conoscerlo per prova quanto meritato sia l'epiteto di benemerito che a quel corpo si è attribuito dalla coscienza pubblica.

Delle trattative di Vienna nulla di nuovo: tutto si compendia in queste poche parole: la pace per la fine del mese. Le devastazioni austriache sono finite; peccato però che i maggiori danni già sieno recati.

Abbiamo fra noi il generale Garibaldi giuntovi stamane alle 8 fra le acclamazioni della folla che si accalava intorno la stazione e che lo accompagnò fino alla Villa abitata da Alberto Mario a Bellosguardo sui colli di Firenze. Si credeva prendesse alloggio dall'onorevole Crispi, ma forse egli preferì essere fuori città per restare più libero.

Y.

Tarcento 26 settembre.

Che il corrispondente del *Giornale di Udine* l'autore della relazione datata da Tarcento addì 17 corrente ed inserita nella rubrica Comunicati del 22 andante N. 18, ami il Commissario distrettuale sig. Antonio Della Rovere buon pro gli faccia; che anche si adoperi a difenderlo, ai benpensanti di Tarcento poco importa; ma che per giustificare la di lui condotta di quest'ultimi tempi abbia a ricorrere a fatti non veri e svisare quelli avvenuti, come fece nella sua relazione, non gli è permesso, ed i benpensanti di Tarcento, cui più d'ogni altra cosa sta a cuore il vero, si permettono di avvertirlo, che agendo in tal modo si pregiudica la difesa, si discredita il giornale, si tradisce lo scopo a cui mira la libertà della stampa, e più di tutto s'inganna il pubblico, il quale ha diritto di sapere la verità, come la conoscono rispetto ai fatti in discorso i benpensanti Tarcentini. —

Paesi occupati.

Veniamo a cognizione che a Tarcento gli austriaci stanno stabilendo il Telegrafo.

Tutto il personale della r. Pretura di Cividale scacciato dall'ukase del sig. Wagner comandante militare di colà, è oggi arrivato a Udine.

E intanto si parla di prossimo sgombero di fortezze, di pace imminente, ed altre bellissime cose.

Le contraddizioni di ogni natura sono al colmo, la confusione all'ordine del giorno.

NOTIZIE ITALIANE

Lo stato d'assedio è stato proclamato in Palermo per urgenti necessità onde ristabilirvi l'autorità delle leggi. Dicesi ancora che alcune truppe hanno dovuto riprendere il mare perchè prese dal colera.

Fra le voci che ci affissero fu quella che la casa del nostro diletto amico Perroni-Paladini venne saccheggiata dalle bande.

Il Perroni-Paladini, omai noto a quanti vivono nel mondo politico, è il tipo dell'onestà civile e patriottica. Egli ha lavorato per rendere Palermo al pari de' tempi quanto può un uomo di cuor generoso, di un'azione instancabile. Non fu mai trattato convenientemente dal governo, e questo prova che il governo non si era fatto onesti amici. Il saccheggio alla sua casa è il segno più evidente che la ribellione fu reazionaria ed autonomista. Speriamo che egli non abbia incontrato peggiori sventure. Questo sentimento di amicizia non abbiamo voluto asconderlo, perchè vi sono moltissimi i quali stanno in grave agitazione per loro parenti, pelle loro famiglie, per loro amici. Partecipiamo alla loro inquietudine, e ci facciamo collo stesso sentimento interpreti dei loro desideri. Vi sono già moltissimi di Palermo ed anche amici nostri i quali dopo tanti giorni durano nella desolazione per non aver nuove dei loro.

Il governo perchè si mantiene nel silenzio? Vorrà forse dirsi che di quanto si compie in Palermo non ne era informato, e quindi che i militari sono responsabili? Conviene che egli faccia sapere tutto al paese, che non faccia supporre di non potere essere in comunicazioni con Palermo, e quindi, quanto più presto sia possibile, rassicuri le persone che vi hanno parenti o famiglia. (*Nuovo Diritto*)

Le comunicazioni telegrafiche dirette con Palermo continuano ad essere interrotte, e non furono mai ristabilite, come asseriva un giornale per giustificare forse le sue notizie, che non possono certamente essere giunte da Palermo. Però, un dispaccio da Termini del generale Cadorna giunto ieri sera assicura che si sta già rimettendo il telegrafo, che in più luoghi venne rotto.

Il generale Cadorna ha assunto il governo militare e civile della città.

Le truppe da sbarco, non essendovi più bisogno del loro concorso, si sono rimbarchate.

La fregata *Carlo Alberto* partì per Trapani, onde recarvi della truppa.

Si è stabilito nei dintorni di Palermo un sistema di pattuglie militari per l'inseguimento dei briganti. (*Naz.*)

— A Corleone un'imponente dimostrazione popolare ha altamente protestato contro i moti reazionari di Palermo ed ha confermato il plebiscito 21 ottobre 1860, con evviva al Re Vittorio Emanuele II Re d'Italia, viva l'Unità italiana, viva l'Esercito italiano, e dopo aver percorsa la città si è sciolta.

A Terranova di Caltanissetta la notizia della liberazione di Palermo venne festeggiata con bande musicali e con acclamazioni al Re, all'Esercito e all'Italia. (*Gas. Ufficiale*).

A quanto dice l'Italia il generale Garibaldi si è ieri recato al ministero degli Interni per fare una visita al signor Barone Ricasoli. Questa visita durò quasi una mezza ora.

Una folla straordinaria ha salutato calorosamente il generale alla sua entrata ed alla sua sortita dal palazzo Riccordi.

Lo stesso giornale dice che l'ammiraglio Persano pubblicherà una memoria giustificativa sulla campagna marittima del 1866. Questa memoria dovrebbe comparire a Torino coi tipi dell'editore Pomba, oggi stesso 27 settembre.

Garibaldi prese alloggio a Firenze in casa Crispi. Accoglienza festosa e cordiale non però tumultuosa.

Scrivono da Messina:

Nello scrutinio di ballottaggio che ebbe luogo ieri, Mazzini ottenne voti 281, e il genere Medici 38. Eletto Mazzini.

Son ripristinato le corrispondenze postali con Palermo.

Ieri mattina vi giunse un piroscafo della società Florio colle corrispondenze.

I disordini di Palermo sembra si fossero estesi anche a Misilmeri. (*Giardi T.*)

Il *Corriere della Marche* del 25 scrive:

Oggi a mezzogiorno giungeva alla nostra Stazione il treno che portava l'imperatrice Clotilde del Messico.

Erano a complimentarla alla Stazione tutte le Autorità civili e militari in alta tenuta e cioè il Prefetto, gli Ufficiali superiori di terra e di mare, non che gli Ufficiali addetti al nostro quartiere generale e della guarnigione che trovansi Ancona ecc. ecc. Si notava solo l'assenza del Sindaco.

L'imperatrice accettò una refezione sbanditale nelle sale di aspetto, e si trattenne con molta cortesia con tutti; parlando in termini simpatici del nostro paese e delle accoglienze ricevute. Poco dopo ripartì per la linea di Roma, dove impetrò di essere purgato dalle censure canoniche nelle quali era incorso per aver sparso sangue nella rivoluzione del sessanta.

Secondo il *Giornale di Napoli*, fra i comandanti le squadre de' rivoltosi di Palermo, oltre un *Bentivagna*, colonnello destituito per *colpe politiche* e ad un *D'Acquisto*, noto facinoroso e brigante, vi ha pure un *Mielei* ed un abate *Roto*, dei quali il primo è il protetto ed il *factotum* di Benedettini di Monreale, ed il secondo, già capellano garibaldino ed ora al possesso di una pique abbazia è noto per il suo viaggio a Roma, dove impetrò di essere purgato dalle censure canoniche nelle quali era incorso per aver sparso sangue nella rivoluzione del sessanta.

Sappiamo che al Ministero della guerra stanno già preparando il riparto delle truppe nelle guarnigioni dello Stato, e che sarà quarto prima pubblicato per le truppe che non sono nel Veneto.

Ci si assicura che nei primi del mese entrante verranno sciolti i Corpi d'armata e divisoni, che non sono nel Veneto. (*It. Milit.*)

ESTERO

Grecia — Si conferma la disfatta dei Turchi e la vittoria dei Candiotti insorti.

Il pascià turco e le truppe che comandava raddero in mano ai Candiotti, nè poterono liberarsi se non se firmando una convenzione coi capi della insurrezione.

I fogli parigini pubblicano il manifesto dei Candiotti alle potenze di Europa.

Si prepara un' ovazione al re Giorgio nel prossimo suo ritorno in Atene per ringraziarlo del discorso testé pronunciato nel quale dichiarò che preferirebbe ritornarsene in Danimarca anzi che fallire alla sua missione, che è quella di venire in aiuto dei fratelli oppressi.

Austria. — Scrivono da Praga:

I danni della guerra che verranno risarciti dallo Stato sono i seguenti: Prestazioni militari per truppe austriache e sassoni, espropriazioni per iscopi militari e danni a proprietà private, cagionati per ordine di comandanti di truppe austriache o sassoni; i danni arrecati da operazioni in seguito ad un combattimento o ad una mossa di fianco non vengono risarciti. Per prestazioni fatte al nemico non esiste bensì alcun obbligo legale di risarcimento, però lo Stato bonificherà le contribuzioni pagate al nemico e le requisizioni prelevate dal medesimo, a misura del bisogno verificato.

Alla strada ferrata dello Stato v'è grandissima affluenza per la consegna di merci da spedirsi; ieri furono rilasciate 2000 polizze di carico. — Le turbolenze degli operai a Horowitz e Komorau sono appianate; il militare inviato a tal uopo si è già messo in viaggio per ripatriare. — Secondo la *Politik*, il viaggio dell'Imperatore si estenderà nella Boemia, Moravia e Ungheria settentrionale. Dicesi che S. M. si tratterà a Praga due giorni.

— L' i. r. tribunale, quale giudizio penale, procede incessantemente ai rilievi contro gli autori delle scene di saccheggio a Praga e a Karolinenthal. Furono già riconosciuti colpevoli, col mezzo di testimoni oculari, alcuni dei saccheggiatori e dei perturbatori; però non si è d'accordo se si debba usare in tal caso giudizio statario, o la procedura penale ordinaria.

— A quanto viene comunicato alla *Politik*, il bisogno fra i lavoratori ferrai e di chiodi, giunse a tale nel distretto di Horowitz, che si teme il peggio. Una mancanza totale di lavoro minaccia numerose famiglie di patire la fame.

— La *Wien. Zeit.* annunzia: " Il ministero di Stato si è trovato indotto a prolungare per quest'anno fino al 15 ottobre il principio delle iscrizioni nelle facoltà dell'università, meno la teologica, e nell'istituto politecnico di Vienna, come pure il termine generale per gli esami di Stato storico-legali. "

— La *Presse* di Vienna dice che, appena risolta la questione veneta, Trieste diverrà sede di un governo militare, a capo del quale verrà posto il feldmaresciallo luogotenente, barone Alemann, ora governatore di Venezia.

Prussia. — Il *Monitore prussiano* dà la seguente enumerazione particolareggiata delle perdite prussiane ed austriache:

1. Numero dei prigionieri e dei mancanti. Prussia e suoi alleati: 4 ufficiali e 1692 uomini mancanti. Austria e suoi alleati: prigionieri inviati ai depositi prussiani, 528 ufficiali, 35,932 uomini di bassa forza; ricevuti nelle ambulanze prussiane: 411 ufficiali e 13,935 uomini di bassa forza. Totale 50,806 prigionieri austriaci.

2. Numero dei morti e dei feriti. Prussiani e suoi alleati: morti sul campo di battaglia 164 ufficiali; 2573 di bassa forza. Morti in seguito a ferite 120 ufficiali, 2881 di bassa forza. Totale dei morti prussiani 284 ufficiali, 5454 di bassa forza. Feriti non morti: 562 ufficiali, 14,630 di bassa forza. Austria e alleati: Vennero feriti almeno 411 ufficiali e i 13,935 uomini di bassa forza sovra notati. Non si conoscono il numero dei morti né degli altri feriti, ma le liste pubblicate dalla *Gazzetta austriaca* constata una perdita di 2465 ufficiali di fanteria e di cavalleria.

3. Perdite di cannoni, bandiere, ecc. Prussia e suoi alleati nessuna. Austria e suoi alleati 486 bocche da fuoco, 31 tra bandiere e standardi.

Francia. — La *Gazette de France*, come dovevamo aspettarcelo da un interesse tutto speciale, agli abietti eroi degli esaltamenti di Palermo. Essa ne fa i rappresentanti della libertà e dell'indipendenza contro il regime del conciliamento e del terrore che pesa, come ognuno sa sull'Italia, e la sua immaginazione non arrestan-

dosi mai durante il cammino vede la Sicilia riconosciuta dall'Inghilterra come stato indipendente.

Ecco com'essa dipinge tutte queste belle cose:

„ Ciò che non può essere negato, si è che il movimento insurrezionale si fa al grido di *Viva la Repubblica*, e che il suo scopo è di proclamare l'indipendenza della Sicilia, o la sua separazione dal Regno d'Italia. I Siciliani hanno aspirato da lungo tempo di formare uno stato a parte, ed essi lo aspirano ora più che mai, dopo che sono sottomessi al regime imposto all'Italia dal Piemonte. Il grido di *Viva la Repubblica* equivale in questa circostanza a quello di: *Fuori dello straniero!* — Il movimento adunque non è clericale, non repubblicano, non borbonico, non garibaldino: esso è separatista. Gli insorti sono giovani che non vogliono la coscrizione, sono i patrioti che infine vorrebbero essere Siciliani, e contano se vi riuscissero, a mantenersi qualche tempo in armi sotto la protezione dell'Inghilterra. Ciò vi ha di certo, si è che una squadra inglese è arrivata a Palermo, prima che l'insurrezione scoppiasse, sapendo che essa avrebbe dovuto scoppiare, e ciò che è da notarsi, si è inoltre che il comandante s'è messo in rapporto diretto cogli insorti ed ha ricevuto il loro *placet*. "

Che dirà la *Gazette de France* all'apprendere che questo movimento che le dava tante belle speranze è completamente abortito?

TELEGRAMMA PARTICOLARE

VIENNA 25 settembre.

La *Wiener-Abendpost* avverte relativamente alle voci di supposte regolazioni di confini austro-italiani che colla cessione del Veneto alla Francia e colla sua retrocessione all'Italia, i confini orientali divennero internazionali, e nelle trattative di pace non può esservi questione alcuna di cessione di territori.

BERLINO 25. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma che l'iniziazione dei negoziati definitivi sui futuri rapporti della Sassonia dipende dalla consegna della fortezza di Königstein alla Prussia.

NOTIZIE LOCALI

Esaminando le liste dei proposti alla candidatura comunale dei Circoli Indipendenza e Popolare, riscontrammo con soddisfazione come i voti dei due Circoli, siano incontrati nella proposta di molti nomi comuni. —

Questo tacito accordo dimostra la verità delle parole che chi scrive questo cenno esprimeva pubblicamente: vale a dire che „ se i due Circoli discordano per avventura nei mezzi, saranno sempre concordi nello scopo comune di promuovere il bene e l'interesse del paese ”

Non possiamo però far a meno di osservare, che con estrema sorpresa, riscontrammo fra i proposti dal Circolo Indipendenza, un nome che non credevamo potesse figurare nella lista della prima libera elezione, per quanto oggi si tratti di interessi puramente locali.

La proposta di un i. r. Ciambellano a consigliere del nuovo comune, per quanto come uomo privato sotto ogni aspetto onorevolissimo in questo momento è un controsenso che urta il sentimento politico, e che conveniva sfuggire.

È uscito coi tipi del Zavagna il prontuario sinottico popolare di ragguaglio delle misure, pesi e monete decimali sul sistema in corso pel Regno d'Italia, con tutte le misure, pesi e monete legali ed abusive della città di Udine dell'intero Friuli e luoghi limitrofi, compilato per cura del sig. Giacinto Franceschini ragioniere.

Nel tributare una parola d'elogio all'autore,

per la diligenza e per la esattezza con cui il detto prontuario venne compilato, non possiamo a meno dal raccomandarlo al pubblico per la sua utilità.

Comitato di soccorso ai volontari.

Soscrizioni del *Giornale di Udine* nel N. 19 del 24 settembre It. L. 503.—

Offerte pervenute al Comitato.

Il Commissario del Re	It. L. 150.—
Quintino Sella deputato	100.—
Giuseppe Giacomelli	50.—
Francesco dott. Cortelazis	10.—
G. B. dott. Plateo	10.—
Giuseppe dott. Putelli	10.—
Antonio Passer fior. 3	7.50
Francesco Pittucco fior. 1	2.50
Federico Terzi	20.—
Saverio Conte	20.—
Emilio Manfredi	20.—
Michèle dott. Macelli	20.—
Giuseppe dott. Someda	10.—
Federico dott. Pordenone	20.—
Angelo Dolce	5.—
Sgobero Fantino	1.—
Giacomo Dorta	5.—
Muro Antonio	—60
Giuseppe Moro	3.75
Marchesina Mangilli	10.—
Luigia Gerardini	10.—
Giacomo dott. Levi	10.—
Livia Fabris Campinatti	25.—
Francesco Damiani	20.—
Giuseppe Marcotti	5.—
D. Francesco Greatti	5.—
Luigi Conte Caratti	7.50
Oriensia Rosetti	2.50
Zerbini G. B.	2.50
Giacomo Gajo	7.50
Angela Bearzi	10.—
Agostino P. Daniele Parr. del Carmine	—85
Antonio Zanatta	2.50
Carlo del Pra e Com.	10.—
Giovanni Musiconico	4.—
Ing. Bellina	5.—

It. L. 1105.76

Udine, 26 settembre 1866.

F. FRUARI, *Cassiere*

La Commissione di Scrutinio dei Volontari reduci ci invia la seguente lettera:

All'Onorevole Redattore del *Giornale*

La Voce del Popolo

La scrivente prega la gentilezza della S. V. a pubblicare nel pregiato di Lei Periodico il seguente riepilogo delle domande d'impiego fatte dai Volontari reduci.

N. 5 Agenti di Commercio — 2 Impiegati al Dazio Consumo — 6 Scrittori — 1 Sarto — 3 Camerieri — 2 Parrucchieri — 1 Caffettiere — 1 Macchinista da Teatro — 2 Fabbri-Ferrai — 1 Orfeto — 1 Tagliapietra — 1 Rimessajo — 1 Mautiscalco.

Udine 26 settembre 1866

La Commissione

E. Novelli — F. Comencini

Circolo Popolare. — I Soci di questo Circolo raccomandano agli elettori quali Candidati a Consiglieri Comunali i signori:

Martina dott. Giuseppe — Bearzi Pietro seniore — Marchi dott. Giacomo — Campinatti dott. Pietro — Cicconi-Beltrame Giovanni — M. Valvasone — de Nardo dott. Giovanni — Pagani dott. Sebastiano — Bianuzzi Alessandro — Ferrari Francesco — Tani dott. Angelo — Luzzatto Mario — Someda dott. Giacomo — Antonini co. Antonio — Presani dott. Leonardo — Lucatelli Luigi — Tonutti dott. Ciriaco — Piccini dott. Giuseppe — Trento co. Federico — Luzzatto Grazindio — Morelli de Rossi Angelo — de Rubis dott. Edoardo — Cella Giov. Batt. — Vorajo nob. Giovanni — Morpurgo Abramo — Cicconi Giov. Domenico — Morelli de Rossi Giuseppe — Bruda ing. Carlo — Valussi dott. Pacifico — Farra Federico.

Teatro Minerva. — Col giorno del 2 Ottobre le celebre compagnia Ciniselli, comincerà in questo teatro le sue rappresentazioni. Bravo Andreazza!

IL MUNICIPIO DI UDINE

Visto il r. Decreto 1 agosto 1866 N. 3130;
Vista la Lista Elettorale Amministrativa approvata dal sig. Commissario del Re per la provincia di Udine;

Vista la nota del sig. Commissario del Re
22 agosto 1866 N. 1418

RENDE PUBBLICAMENTE NOTO

Tutti gli iscritti sulle liste elettorali amministrative sono convocati per il dì 30 settembre alle ore nove antimeridiane per eleggere i Consiglieri Comunali in numero di trenta. Si avvisa che le elezioni si faranno per sezioni, cioè gli elettori, i cognomi dei quali cominciano colle iniziali **A** a **D** si presenteranno nella sala del Municipio, quelli della lettera **E** a **O** nella sala dei dibattimenti presso il r. Tribunale provinciale, gli altri infine nella sala dell'Istituto in Piazza Garibaldi.

Per norma degli elettori si ricordano poi i seguenti Articoli del regio Decreto 1 agosto 1866 N. 3130:

Art. 12. Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, eccettuati gli ecclesiastici e ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno le veci o i membri dei capitoli e delle collegiate;

I funzionari del Governo che debbono invigilare sulla amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffici;

Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra;

Coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, e che non ne abbiano reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione e coloro che abbiano lite vertente col comune.

Art. 13. Non sono né elettori, né eleggibili gli analfabeti, quando resti nel comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri, le donne, gli interdetti, o provvisti di consulente giudiziario, coloro che sono in stato di fallimento dichiarato, o che abbiano fatto cessione dei beni, finché non abbiano pagati interamente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali, se non ottennero la riabilitazione; i condannati a pene correzionali od a particolari interdizioni, mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

Art. 14. Non possono essere contemporaneamente consiglieri nello stesso comune gli ascendenti, i discendenti, lo suocero il genero.

I fratelli possono essere contemporaneamente membri del Consiglio, ma non della Giunta municipale.

Art. 29. Come che sieno compiute le operazioni relative alla formazione delle liste saranno a cura delle autorità governative fissati i giorni nei quali si procederà alla elezione dei consiglieri comunali. L'ufficio comunale con apposito avviso indicherà l'ora ed il luogo della riunione.

Art. 30. Il diritto elettorale è personale: nessun elettore può farsi rappresentare, né mandare il suo voto per iscritto.

Art. 31. Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Eccedendo gli elettori il numero di 400, il comune si divide in sezioni. Ogni sezione comprende 200 elettori almeno, e concorre direttamente alla nomina di tutti i consiglieri.

Art. 32. Avranno la presidenza degli uffici provvisori delle adunanze elettorali i proposti alle amministrazioni comunali, ed in caso di loro impedimento i più anziani di età e due fra i più giovani faranno la parte di scrutatori.

L'ufficio nominerà il segretario che avrà voce consultiva.

Art. 33. La lista degli elettori rimarrà affissa nella sala delle adunanze durante il corso delle operazioni.

Art. 34. L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti il presidente o quattro scrutatori definitivi, tenendo nota degli eletti che dopo questo ebbero maggior numero di voti.

L'ufficio così definitivamente composto nomina il segretario definitivo avente voce consultiva.

Art. 35. Se il presidente di un collegio ricusa od è assente, resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti; il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l'ultimo scrutatore sarà colui che dopo gli eletti ebbe maggiori suffragi.

La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia o di assenza di alcuno fra gli scrutatori.

Art. 36. Il presidente è incaricato della polizia, delle adunanze o di prendere le necessarie precauzioni onde assicurare l'ordine e la tranquillità.

Nessuna forza armata può essere collocata senza la richiesta del presidente nella sala delle elezioni o nelle sue adiacenze.

Le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti di obbedire ad ogni sua richiesta.

Art. 37. Le adunanze elettorali non possono occuparsi d'altro oggetto che dell'elezione dei consiglieri; e loro interditta ogni discussione o deliberazione.

Art. 38. Tre membri almeno dell'ufficio dovranno sempre trovarsi presenti alle operazioni elettorali.

Art. 39. Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in un'adunanza elettorale in cui non dovesse intervenire, o che si fosse giovato di falsi titoli o documenti per essere iscritto sulle liste elettorali, perderà per dieci anni l'esercizio d'ogni diritto politico, senza pregiudizio delle pene che potessero per lo stesso fatto essergli inflitte a termini del Codice penale.

Art. 40. Chiunque sia convinto di avere al tempo delle elezioni causato disordini o provocato assembramenti tumultuosi, accettando, portando, inalberando o affiggendo segni di riunione od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con un'ammenda di L. 10 a 50, e sussidiariamente coll'arresto od anche col carcere da sei a trenta giorni.

Saranno puniti colla stessa pena coloro che non essendo né elettori, né membri dell'ufficio s'introdurranno durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, e coloro che, non curando gli ordini del presidente, volessero far discussioni, dar prove di approvazione o disapprovazione, od eccitassero altrimenti tumulto.

Il presidente ordinerà che sia fatta menzione della cosa nel verbale dell'adunanza, che verrà trasmesso all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Le pene comminate in questo articolo saranno applicate dal pretore.

Art. 41. Nian elettore può presentarsi armato nell'adunanza elettorale.

Art. 42. Nuno è ammesso a votare sia per la formazione dell'ufficio definitivo, sia per l'elezione dei consiglieri, se non trovasi iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala e rimessa al presidente.

Il presidente e gli scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala ed ammettere a votare coloro che si presenteranno provvisti di una sentenza del tribunale d'appello, con cui si dichiara che essi hanno diritto di far parte di quelle adunanze, e coloro che dimostreranno di essere nel caso previsto dall'art. 27.

Art. 43. Aperta la votazione per l'elezione dei consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle liste.

L'elettore rimette la sua scheda manoscritta e piegata al presidente che la depone nell'urna.

Art. 44. A misura che le schede si vanno riponendo nell'urna, uno degli scrutatori od il segretario ne farà constare scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinato, che conterrà i nomi e le qualificazioni di tutti i membri dell'adunanza.

Art. 45. Ad un'ora dopo mezzodì, sempreché sia già trascorsa un'ora dal termine del primo appello

si procede ad una seconda chiamata degli elettori che non hanno ancora votato. Eseguita questa operazione, il presidente dichiara chiusa la votazione.

Art. 46. La tavola a cui siedono il presidente, gli scrutatori ed il segretario deve essere disposta in modo che gli elettori possano girarvi intorno durante lo scrutinio dei suffragi.

Art. 47. Aperta l'urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente che ne dà lettura ad alta voce e la fa passare ad un altro scrutatore.

Il risultato dello scrutinio è immediatamente reso pubblico.

Art. 48. Compiuto lo scrutinio le schede sono arse in presenza degli elettori, salvo quelle su cui nascesse contestazione, le quali saranno unite al verbale e vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio.

Art. 49. Delle operazioni elettorali si farà constare per mezzo di processo verbale sottoscritto dai membri dell'ufficio.

Art. 50. Ove il numero degli elettori esiga la divisione in più sezioni, lo scrutinio dei suffragi si fa in ciascuna sezione in conformità degli articoli precedenti.

Il presidente di ciascuna sezione reca immediatamente il processo verbale all'ufficio della prima sezione, il quale in presenza di tutti i presidenti delle sezioni, procede al computo generale dei voti. Il presidente della sezione principale proclama il risultato della elezione.

I membri dell'Ufficio principale in concorso dei presidenti delle sezioni redigono processo verbale prima di sciogliere l'adunanza.

Art. 51. Si avranno per non iscritti i nomi che non portino sufficiente indicazione delle persone elette ed i nomi di persone non eleggibili, come pure gli ultimi nomi eccedente il numero dei consiglieri a nominarsi; la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 52. Saranno nulle le schede nelle quali l'elettore si sarà fatto conoscere.

Art. 53. S'intenderanno eletti quelli che avranno riportato il maggior numero di voti, ed a parità di voti il maggiore d'età fra gli eletti otterrà la preferenza.

Art. 54. Se l'elezione porta nel Consiglio alcuni dei congiunti di cui all'art. 14, quello che ottiene meno voti viene escluso da chi ne ebbe maggior numero, il giovane dal provetto.

In tali casi si procede immediatamente a surrogare gli esclusi sostituendovi quelli che ebbero maggiori voti.

Art. 55. L'Ufficio pronunzia in via provvisoria su tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni dell'adunanza, sulla validità dei titoli prodotti e sovra ogni altro incidente, come anche sui richiami intorno allo scrutinio.

Si farà menzione nel verbale di tutti i richiami inseriti e delle decisioni proferite dall'ufficio. Le note o carte relative a tali richiami saranno munite del visto dai membri dell'ufficio ed annesse al verbale.

Art. 56. Il processo verbale delle elezioni è indirizzato fra giorni 3 dalla sua data al commissario del Re che ne proclama il risultato.

Si conserverà nell'ufficio del comune copia del verbale delle elezioni, certificata conforme all'originale dai membri dell'ufficio.

Art. 57. Contro le operazioni elettorali è ammesso il ricorso per questa prima volta al commissario del Re il quale pronunzierà a termini dell'art. 21.

Quando la decisione versi sulla capacità legale di un cittadino ad essere elettore od eleggibile è aperta la via all'azione giuridica a senso dell'articolo 23.

Art. 58. L'articolo 36 ed i susseguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

Art. 60. I consiglieri eletti in questa volta dureranno in funzione fino alle nuove elezioni.

Perdendo la qualità di consigliere si cessa di far parte della giunta.